

La bufera finanziaria**Come superare l'emergenza****Zapatero taglia del 5% lo stipendio degli statali**

Cura da cavallo a Madrid. La Spagna taglierà gli stipendi dei dipendenti pubblici del 5% nell'anno in corso e li congelerà nel 2011.

Lo ha annunciato al Parlamento spagnolo il primo ministro Jose Luis Rodriguez Zapatero. Il Premier ha

spiegato - scrive la Bloomberg - che le misure sono una risposta alle richieste dei ministri delle Finanze europei per una stretta ai bilanci dopo il pacchetto di aiuti anti-crisi, e serviranno a riportare la fiducia sui mercati.

Tra gli altri obiettivi del governo, è previsto il taglio del rapporto deficit/Pil al 9,3% nel 2010 e al 6,5% nel 2011, dall'11,2% del 2009.



Il premier spagnolo José Luis Zapatero

→ **Barroso** I paesi membri dell'Unione devono avere il coraggio di decidere, così non va

→ **I provvedimenti** Controlli più severi sui bilanci pubblici, ma potrebbe non bastare

Volete la moneta unica europea? Allora subito l'Unione economica

Dopo la crisi della Grecia e il week end drammatico di decisioni sullo scudo di 750 miliardi, l'Europa dibatte su cosa non ha funzionato e come uscire da questa fase di grande difficoltà.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Regole più severe sulla disciplina di bilancio, sorveglianza estesa agli squilibri macroeconomici e coordinamento preventivo dei bilanci nazionali. Sono queste le proposte presentate ieri a Bruxelles dalla Commissione europea per trasformare l'unione monetaria in una vera unione economica. Dopo le fibrillazioni per il salvataggio in extremis della Grecia e il piano da 750 miliardi di euro per arginare la speculazione contro l'euro, nell'Ue è l'ora della verità: bisogna fare i conti su quello che non ha funzionato e quello che va cambiato.

IL CORAGGIO

«Gli Stati membri devono avere il coraggio di decidere se vogliono o no un'unione economica, perché se non la vogliono è meglio dimenticare anche l'unione monetaria», ha detto il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Quello che non ha funzionato, innanzitutto, è il Patto di Stabilità e di Crescita, stipulato nel 1997 ed entrato in vigore nel 1999 insieme alla moneta unica, per impegnare gli Stati membri dell'Ue a tenere in ordine i conti pubblici, in particolare mantenendo il rapporto



Il Presidente della commissione Ue Jose Manuel Barroso

to deficit/Pil sotto la soglia del 3% e quello debito pubblico/Pil sotto quella del 60%. Nella realtà le cose sono andate diversamente. In questi undici anni quasi tutti i Paesi hanno sfiorato costantemente i parametri e le sanzioni previste non sono mai state applicate. Ora, ha osservato la Commissione, ci troviamo «con un deficit medio del 7% del Pil e livelli di debito oltre l'80%».

La proposta è di varare procedure di infrazione più rapide per chi sgarrà, sanzioni più dure come la sospensione dei fondi europei e l'obbligo di versare un "deposito fruttifero" a Bruxelles. Tolleranza zero inoltre per il debito pubblico, con guai in vista per i Paesi come l'Italia che quest'anno arriverà al 118,4%, il debito più alto dell'Ue. A non aver funzionato, in secondo luogo, è stata l'il-

lusione che bastasse controllare i conti, lasciando che le economie andassero per conto proprio, con l'ovvio risultato che i Paesi a crescita lenta ora si trovano in difficoltà. Per questo la Commissione ha proposto di estendere la sorveglianza alla macroeconomia e alla competitività, redigendo una pagella con indicatori e raccomandazioni su produttività, costo del lavoro, occupazione ecc.

Foto di Thierry Roge/Reuters